

BRISSAGO, IL COLERA E IL SACRO MONTE

Dopo le epidemie di peste, sparite dall'Europa all'inizio del Settecento, nei primi decenni dell'ottocento, il nostro continente si trovò minacciato da un nuovo incubo: il colera.

E' una malattia infettiva causata dal *Vibrio Cholerae* che si contrae principalmente ingerendo acqua contaminata. A differenza del colera indigeno, quello di origine asiatica si diffuse in Europa solo nel XIX secolo, ma a ondate, la prima delle quali risparmiò la Svizzera, mentre la seconda, nell'estate del 1855 colpì oltre Zurigo (500 morti) e Ginevra anche Basilea facendo circa 400 vittime fra i due semicantoni, mentre nel Canton Ticino, la terza ondata inpersersò particolarmente nel Sottoceneri uccidendo 246 persone (nel distretto di Mendrisio) regioni più densamente popolate, aperte a frequenti contatti con alcuni grossi centri lombardi, produttrici di un'emigrazione stagionale intensa e ramificata, facili importatrici di epidemie grazie alle condizioni igieniche alquanto carenti in alcune località.

Nel Sopraceneri non si registrarono simili situazioni, ma le attente autorità comunali misero in atto quelle misure di loro competenza.

Il 14 maggio 1884 il Municipio di Brissago emana una direttiva

AVVISO "che i provvedimenti suggeriti dalla Commissione Cantonale di Sanità per impedire nei limiti del possibile la diffusione ulteriore della difterite (*) sono:

- I *L'isolamento il più completo delle persone colpite dal morbo e delle persone che vi prestano assistenza.*
- II *La disinfezione mediante acido fenico, non solo delle camere dove giacciono gl'infermi, ma di tutta l'abitazione e ventilazione completa e ripetuta degli*

appartamenti. Pervenuto il decesso o la guarigione del difterico, disinfezione di tutto quanto servì al medesimo e negata a chi vi prestò assistenza. La libertà d'uscire, se non dopo cinque giorni dall'avvenuta guarigione o decesso. Le foglie o altro del pagliericcio che serviva al difterico, dovranno essere distrutte dal fuoco.

III *Disinfezione di tutte le abitazioni del paese indistintamente, mediante esalazione fumicate di che si svolgono da un miscuglio di segatura ed acido fenico, nella proporzione di un quarto di acido fenico per ogni chilogrammo di segatura.*

Facciamo quindi stretto obbligo di osservare queste prescrizioni, avvertendo che ai contravventori sarà applicata una multa di fr. 15.-

Richiamiamo pure alla memoria il nostro avviso del 29 agosto 1883, in cui era fatto obbligo di denunciare al Sig. Medico Condotto tutte le malattie sospette.

Per il Sindaco: Ambrogio Mutti

Il segretario: C. Storelli

Il giorno stesso, la Municipalità di Brissago invia al Parroco Prevosto copia della direttiva "pregandolo di aver la gentilezza di volerla notificare dal pergamo (***) avvisando che in uno di questi prossimi giorni, verranno da questo Municipio fatte indistintamente disinfettare tutte le abitazioni del paese, le chiese non escluse."

Anche l'autorità cantonale, poche settimane dopo prese misure per arginare la possibile catastrofe quando in data 1 luglio 1884 il Consiglio di Stato promulgò un editto ai Commissari di distretto, alle municipalità, ai Parroci, ai medici condotti e a tutti gli esercenti l'arte salutare nel Cantone.

“Essendo scoppiato il colera a Tolone e a Marsiglia, e temendo che questo flagello abbia ad essere importato nel nostro Cantone, allo scopo d’impedire per quanto è possibile tanta sciagura si ordina:

omissis..2. Negli alberghi, nelle osterie ed in tutti i luoghi destinati ad uso pubblico dovranno essere praticate disinfezioni delle latrine con fumicazioni di zolfo o cloro, e con lavature di soluzioni titolate di cloruro di zinco o di acido solforico (1 per 50). Si provvederà del pari allo immediato spurgo dei pozzi neri, questa operazione divenendo pericolosa a morbo spiegato.

...5. I medici condotti, di concerto colle Municipalità, dovranno immediatamente provvedere a che in ogni Comune sia predisposto un apposito lazzaretto, necessario alle quarantene ed alla disinfezione di individui provenienti da località infestate dal colera. Ogni individuo dovrà essere segregato in apposito locale, ed ivi trattenuto per la durata di 7 giorni dall’arrivo. Appena giunto egli sarà sottoposto a disinfezione in luogo chiuso, usando a preferenza i vapori di acido solforoso o di cloro.

.....10. Tutti gli esercenti l’arte salutare saranno tenuti a immediatamente manifestare alle autorità locali ed alla Direzione d’Igiene qualsiasi caso di colera per quanto leggiero ed anche solo sospetto, e provvedere immediatamente al più scrupoloso isolamento nella casa destinata a lazzaretto dei colerosi”.

A seguito di questo decreto, il 7 luglio 1884 il Municipio di Brissago scrive al Prevosto:

“Poniamo a di Lei conoscenza che in sua seduta straordinaria del 4 corr.te, il Municipio ed il medico condotto sig. Pasini Costantino hanno preso la risoluzione, come altre volte fu praticato, di fissare, qualora non si trovino locali più adatti, la Chiesa del Sacro Monte e locali annessi per la conveniente separazione dei sessi, quale locale per praticare la quarantena in caso di provenienza di persone dai paesi infetti da colera; e la Chiesa della Madonna di Ponte quale locale per trasportarvi quelli

che giungessero affetti dal morbo, e ciò a tenore della circolare 1 luglio corr.te del Lodevole Consiglio di Stato”. Tanto per la di Lui norma, per le misure che crederà opportuno di prendere, avendo di tale risoluzione dato avviso al M.R. Antonio Branca ed al Sig. Commissario di Governo.

Questo provvedimento non avrà vigore che nel caso di entrata in paese di persone come sopra, ma a tenore delle notizie dei giornali, abbiamo la speranza non abbia applicazione, in ogni modo la bisogna non è di stretta misura.

Con tutta stima

Il Sindaco: Paolo Martinetti

Il segretario: C. Storelli

Gli edifici sacri menzionati costituirono un cordone sanitario imponente. Il Sacro Monte già isolato geograficamente dal resto del Paese era il luogo ideale per la quarantena d’isolamento di eventuali ammalati e personale curante anche perché permetteva di separare i maschi dalle femmine, godendo i primi gli spazi della Chiesa e della Sacrestia, le seconde gli spazi della casa adiacente, mentre uno spazio di riserva era costituito dalle ampie cantine tuttora esistenti.

La Chiesa della Madonna di Ponte, sull’asse stradale già internazionale, costituiva un centro di raccolta per le persone affette dal morbo o che avrebbero potuto essere.

La documentazione trovata non permette di trarre conclusioni sul seguito degli eventi, ma è logico supporre che Brissago non venne fortunatamente toccata da quell’epidemia che altrove aveva causato migliaia di vittime.

Note:

* era così chiamata erroneamente

** pergamo = pulpito

Nel 1855 da Roma pervenne una curiosa
Ricetta per il Cholera

*Grani due d'indifferenza,
Grani cinque di pazienza,
Dramma zero di tristezza,
Oncie otto di allegrezza;*

*Non dar retta a condoglianza,
Aria pura nella stanza,
Libre quattro di polizia,
Cibi sani, frutti via,*

*Nel mangiare non essere ghiotto,
Vino asciutto, qualche gotto,
Libre sei di divozione,
Tutto misto in un boccone,*

*Prenderai mattina e sera,
Scanserai così il Cholera,
E se al mal soccomber dei,
Grida : fiat voluntas Dei*

